

## Libri Poesia

**Stanze**  
di Angela Urbano

## Accanto a Baudelaire

Alicia Gallienne, morta a 20 anni il 24 dicembre 1990, è sepolta a Parigi vicino al cenotafio di Charles Baudelaire, nel cimitero di Montparnasse. Ha lasciato centinaia di inediti: riflessioni e poesie intrise di

incrollabile amore per la vita. Grazie alla passione del cugino, l'attore Guillaume Gallienne, e di Sophie Nauleau, i testi di Alicia sono stati ora pubblicati (*L'autre moitié du songe m'appartient*, Gallimard, pp. 400, € 24).

**Visioni** Jorie Graham ricorre a una scrittura di vasto respiro che poggia sull'esempio di Walt Whitman (e che, invece, è poco congeniale al Dna della tradizione italiana). Nei suoi versi c'è posto per tutto e per tutti, persino per il mondo

# Epopea americana in forma di fiume

da Noi

**A**bbiamo perso le guerre. Per definizione. Con desideri minimi e paura innata. Dando i nostri figli, saldando tutto, dall'inizio del tempo, tempo standard e spazio standard, con e senza sospensione del dubbio, affamati di quotidiano, svegli e pronti, per creare un ordine di cose col moto del corpo, non per gradi, senza esitare, sacrificando fratello padre sorella madre. Persa ogni guerra. Le perderemo tutte. Per definizione. Quella donna. Quell'oceano. Attenzione a scherzare col fuoco. La forma esiste, conosce la differenza. Vai da sola. Retrocedi. Trasfigura. Prometti. Vai da sola. Trasfigura. Sii fedele. Tutto questo il vento lo sa. Non ha perso mai una guerra. [...]

**L**ost all the wars. By definition. Had small desires and fundamental fear. Gave our children for them, paid in full, from the start of time, standard time and standard space, with and without suspension of disbelief, hungry for the everyday, wide awake, able to bring about a state of affairs by bodily movement, not even gradually, not hesitating, not ever, gave brothers fathers sisters mothers. Lost every war. Will lose the ones to come. By definition. That woman. That ocean. Careful how you fool around. There is form and it knows the difference. Go alone. Hold back. Transfigure. Promise. Go alone. Transfigure. Keep promise. All this is what the wind knows. It has never lost a war. [...]

Il testo Nof. di cui pubblichiamo i primi 9 versi, è contenuto nella raccolta *Fast* di Jorie Graham (New York, 1950; foto di Jeannette Montgomery Barron), pubblicata da Garzanti nella traduzione di Antonella Francini

di ROBERTO GALAVERNI

**S**e esiste una possibilità espressiva difficilmente praticabile per la poesia italiana contemporanea, questa senza dubbio va cercata nei modi e nei registri epici. Con questo non s'intende ovviamente qualcosa di simile all'epos degli antichi e alla sua unità per sempre perduta, ma un'epica comunque problematica, interrogativa e imperfetta, che poi è la sola che sembrerebbe concessa ai moderni.

È difficile indicarne le ragioni. Forse la nostra lingua poetica possiede un Dna lirico e petrarchesco che rende singolarmente rischiosa l'estensione della voce poetica alla materia stessa delle cose. Quando questo accade, il rischio è sempre lo stesso: che la lingua poetica scada nella prosa blandamente narrativa, ma più ancora, all'opposto, che l'espressione poetica sfondi nell'enfasi e nella retorica.

Le cose vanno diversamente per i poeti in lingua inglese, e negli Stati Uniti anche più che nella vecchia Inghilterra. Nella formazione di queste tradizioni il posto più importante spetta non a caso alla totale immanenza del teatro shakespeariano, come giustamente molti hanno sostenuto. Ma più ancora, almeno per gli americani, importa il precedente di Walt Whitman, il poeta del canto del mondo e di sé stesso nel mondo. È proprio il grande padre Whitman è di gran lunga la presenza che più si avverte nella poesia di Jorie Graham, tanto più nel suo nuovo libro, *Fast*, uscito nel 2017 negli Usa e adesso tradotto da Antonella Francini. Anche se va subito detto che un pezzo importante dell'Italia l'autrice lo porta con sé. È nata a New York, infatti, ma è cresciuta a Roma e parla molto bene l'italiano. Di conseguenza, come spiega Fran-

cini, anche il lavoro di traduzione l'ha vista particolarmente attiva e coinvolta.

Ma perché il sentimento epico? Perché Whitman? È presto detto: perché in queste poesie, in cui pure scorrono nel modo più frenetico e veloce (*fast*, appunto) immagini, oggetti, pratiche, figure, consuetudini di un mondo, diciamo così, iper-contemporaneo, l'interrogazione principale riguarda sempre e comunque la consistenza effettiva dell'essere, umano ma anche, come dal titolo di una poesia, post-umano; e allora il sentimento di sé, degli altri e del mondo, della presenza della nostra vita qui e ora, e insieme del suo mancamento, della sua possibile illusorietà. Molte poesie sono costruite su un doppio filo intrecciato: la voce che parla vive come lasciandosi portare dalla corrente della vita stessa, ma intanto guarda vivere dall'esterno sé stessa e gli

i

altri, interrogandosi continuamente sulla plausibilità del proprio contatto col mondo, sull'immedesimazione, su che cosa significhi esistere, e insomma sul mistero stesso della vita.

Potremmo dire che *Fast* è anzitutto un libro sul percepire e percepirsi («Sento il mio pensare»), sull'identità, non solo personale, come autenticità e contraffazione, come naturalezza e artificio, tanto più che il confine tra i due versanti appare di fatto indeterminato. «Sono le 19.85, è primavera inoltrata, è l'apogeo del capitale, del/ fluire, della fruizione dell'andare»; o ancora: «Ecco arrivare il mio tu, sorge in me, il mio sentire/ il tuo essere, il mio me, che in-/ grandisce, elabora, scorre». È questo lo spirito di Whitman di cui si diceva, e che a questo punto può risultare problematico, sfrangiato, labile quanto si vuole, eppure sempre invariabilmente inteso a redimere e redimersi nel presente o mai più. «Ora. È un luogo ora. Tu hai un'ora?».

g

In questi testi in forma di fiume, dove un profluvio di trattini e freccette sottolinea il senso di continuità e di legato del tutto, si crea così un singolare effetto di rallentamento e di sospensione, di compresenza del tutto nell'attimo (forse l'epica è proprio questo). Allo stesso modo, in questa New York o in questo mondo in cui tutto scorre e scorre e si trasforma — le questioni del reale e del virtuale, dello sfruttamento ambientale, della mercificazione, e poi le migrazioni, le guerre, gli acquisti, il computer, gli occhiali 3D e tant'altro — Graham fa risuonare però una domanda più arcaica e più selvaggia, che ha a vedere con la presenza stessa delle persone e degli esseri. Certo, i suoi non sono affatto argomenti pretestuosi, ma è comunque l'avvertimento indubitabile di una specie di piattaforma del nostro esserci che altrettanto indubitabilmente appare labile e imprevedibile, a inquietarla e a muovere la sua poesia.

Ecco allora un raggio di luce sul pavimento, il trascalorare fulmineo del cielo, una conversazione telefonica, la voce della vecchia madre ascoltata in cucina: cosa sono, che senso hanno, come percepiscono sé stesse, e cosa c'entrano con me?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**JORIE GRAHAM**  
*Fast*  
Traduzione  
di Antonella Francini  
GARZANTI  
Pagine 286, € 20

## L'autrice

Jorie Graham (New York, 1950) è cresciuta in Italia, a Roma. Ha studiato alla Sorbona a Parigi e negli Usa, dove insegna scrittura creativa all'Università di Harvard ricoprendo il ruolo che fu del premio Nobel irlandese Séamus Heaney. Ha pubblicato 13 raccolte di versi. Ha vinto il premio Pulitzer per la poesia (1996) e, in Italia, il Nonino (2013)

## Le traduzioni

In Italia sono uscite la raccolta *Il posto* (a cura di Antonella Francini, Mondadori, 2014) e l'antologia *L'angelo custode della piccola utopia. Poesie scelte 1983-2005* (a cura di Francini, Luca Sossella Editore, 2008). Inoltre suoi testi sono apparsi in *West of your cities. Nuova antologia della poesia americana* (a cura di Mark Strand e Damiano Abeni, Minimum fax, 2003) e in *Antologia della poesia americana* (a cura di Francini, L'Espresso, 2004) e nelle riviste «Poesia» (gennaio 2005, a cura di Massimo Bacigalupo), «Semicerchio» (2006/2, a cura di Francini) e ancora «Poesia» (giugno 2007, a cura di Francini)

Ispirazione .....  
Traduzione .....  
Copertina .....